Mercoledì 31 Marzo 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 77.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

I DEPUTATI DEL FRIULI

ALLA CAMERA.

Gli eletti dai Collegj del Friuli nel 21 marzo si preparano per andare a Roma, dacchè nel 5 aprile, con la Seduta Reale, sarà inaugurata la ventesima Legislatura. E noi li accompagnamo coll'augurio che pur eglino abbiano a contribuire a quel riordinamento della politica italiana, che sta ne' desiderii di tutti gli onesti cittadini.

Secondo le vecchie classificazioni di Partito, o secondo comunicazioni ai propri Elettori, quattro de' nostri Deputati apparterebbero alla Destra, cioè gli onorevoli Morpurgo, de Asarta, Chiaradia, Freschi; di Sinistra sarebbero gli onorevoli Marinelli e Pascolato; di Sinistra radicale gli onorevoli Girardini e Luzzatto; e riguardo al Valle (proclamato a Tolmezzo, e che probabilmente dovrà subire la prova del ballottaggio), sull'*Adriatico* lo troviamo segnato di Sinistra, e come *crispino* superstite al grande naufragio.

La larghezza di idee del *Manifesto-programma* del Marchese di Rudinì ha permesso ai Candidati nei Collegj del Friuli di proclamarsi più o meno aderenti ad esso *programma*, cioè più o meno accentuatamente *ministeriali*. Quindi sperabile è che quando saranno nell'aula di Montecitorio, non se ne dimenticheranno così presto. E ciò diciamo, poichè, nella presente situazione politica dell'Italia, molto importa che si proceda a serio lavoro legislativo, e che il Governo non venga inquietato, sino da principio, con la minaccia di crisi.

Riguardo ai due Deputati di Sinistra radicale, uno, cioè l'on. Girardini, disse già su quali punti può convenire col *programma* del Ministero, e su quali, no; e l'altro, cioè l'on. Riccardo Luzzatto, che pur in due Legislature diede saggio lodato di temperanza, non mancherà, esternando francamente sue opinioni, di serbare quel contegno dicevole ad una Opposizione seria, vale a dire diretta a discutere sui supremi interessi dello Stato e della Nazione, non già unicamente aspirante alla voluttà di demolire e sopraffare.

* *

E poichè non parleremo più dei nostri *Onorevoli*, se non per registrare qualche fatto od indizio di loro operosità nelle funzioni di Legislatori, dopo aver ad essi mandato un saluto ed un augurio, vogliamo dire addio anche agli Elettori.

La Deputazione friulana riuscì, per quanto era possibile, *migliorata*, sebbene si presenti *di più colori*... all'occhio di chi la contempla, ed è tuttora devoto alla vecchia scuola.

Ma la *Patria del Friuli*, nel periodo della lotta elettorale, ha dimostrato col suo contegno, come alle *screziature* non fosse più da badarsi, quando certe qualità personali, d'ingegno e di dottrina e di onestà, inspiravano la fiducia. Che se per le qualità prime potevansi ammettere variazioni da individuo ad individuo, per la terza siamo sicuri di non avere errato, per quel poco che la nostra parola avrà contribuito al risultato delle urne.

* *

E sebbene tanti giorni sieno decorsi dal 21 marzo, ci piace rettificare certi giudizj, pronunciati o stampati contro la *Patria del Friuli* subito dopo avvenuti i Comizj, e rispondere ad ingiuste scortesie dei partigiani di Candidature che non riuscirono alla prova delle urne.

Riguardo i Collegj di Udine e S. Daniele, il contegno della *Patria del Friuli*, fu quale convenivale come Foglio indipendente e non servile a Consorterie. Il Radicale di S. Daniele anche nelle due precedenti elezioni era stato rispettato ugualmente; poi non aveva competitori. E senza competitori appariva anche il Radicale di Udine... sino a quattro giorni prima dei Comizj. Quindi la *Patria del Friuli* che aveva già proclamato come ne' due Collegj converrebbe *lasciar passare la volontà del Paese*, non poteva, pel Collegio di Udine, unirsi in una lotta *dell'ultima ora* per dimostrare l'impotenza d'un Partito *che non voleva darsi vinto senza lotta!!!* E per dimostrare l'intuizione giusta della *Patria del Friuli* basta leggere quanto venne stampato, dopo il risultato delle urne, dai Fogli Dorettiano e Barduscano. Quanto venne stampato, e più specialmente le *Note retrospettive* del Foglio Barduscano, sono il massimo elogio che la *Patria del Friuli* avrebbe potuto sperare dai suoi stessi amici

* *

Riguardo gli altri sette Collegj, la *Patria del Friuli* non aveva da fare se non accogliere i Candidati di assemblee elettorali, cui non si eran opposti competitori; e ciò avvenne pei Collegj di Cividale, Gemona, Spilimbergo. Ivi trattavasi della rielezione di Deputati che non potevano aver demeritata la fiducia. Riguardo ai Collegj di Pordenone, San Vito e Tolmezzo, assai tardi si improvvisarono candidature contro i Deputati uscenti. Nessun intervento nella lotta dei due primi Collegj, di cui appena a noi giungeva l'èco, e che fu lotta muta, senza che la Stampa sfolgorasse le sue batterie. Dal Collegio di Tolmezzo la *Patria del Friuli* invocava, è vero, che giovasse al *miglioramento della Deputazione friulana*; ma non contribuì alla lotta pel competitore del Valle, se non pubblicando nella Cronaca i proclami del Comitato e notizie da qualche paese, e pronostici di vittoria per quell'improvvisato competitore.

* *

Seria lotta non si ebbe se non nel Collegio di Palma-Latisana. Ed in questa lotta il contegno della *Patria del Friuli* fu quale si addiceva ad un Giornale che rispetta sè stesso, e rispetta le opinioni altrui. La *Patria del Friuli*, allo iniziarsi di essa, si augurò che fosse *lotta cavalleresca*; la *Patria del Friuli* proclamò le due *candidature onorifiche* pel Collegio. Dunque chi trasmodò? e da quale parte fu maggiore la veemenza? Due Fogli pel competitore del Conte De Asarta, la *Patria del Friuli* sola a sostenere l'urto di quotidiane polemiche vivacissime per otto giorni!

Se non che, crediamo di constatare agli Elettori avversarii del Collegio di Palma-Latisana, che la *Patria del Friuli* non è responsabile moralmente se non di quanto venne scritto dal Direttore di essa in prima pagina, e per due brevi articoli in Cronaca segnati col suo nome. Tutto il resto fu contributo di *grandi Elettori*, fu strategia elettorale, fu anche necessaria difesa contro attacchi degli animosi favoreggiatori della Candidatura avversaria. Che se nel fervore del proprio *grande Elettorato politico*, taluno, della Sezione di Latisana, ci fece inserire qualche aneddoto esagerato, o svisato, od anche inventato (come potrebbe essere quello risguardante l'egregio Medico di Muzzana), non è colpa della *Patria del Friuli* l'averlo inserito nella Cronaca, rubrica destinata appunto alle comunicazioni e notizie e polemiche dei *grandi Elettori*.

* *

Nella parte, in cui il Direttore della *Patria del Friuli* parlò de' Candidati, ogni parola è precisa espressione del pensiero, e ogni giudizio è ponderato. Per nessuno di essi, nemmeno per antichi amici, una sola parola adulatoria. E così per l'Eletto di Palma-Latisana. Il che affermiamo più particolarmente per rispondere alle *Note retrospettive* del Foglio Barduscano.

La *candidatura* del Conte De Asarta ci venne raccomandata per corrispondere a desiderii espressi dall'*Associazione agraria friulana*; e quando il Conte la accettava da numeroso gruppo di Elettori, da più parti, e da uomini egregi e stimatissimi, fu subito favoreggiata. E se a Legnago, Collegio onorato già col nome di Marco Minghetti e del compianto Fagiuoli, si preferì due volte un Mancini, estraneo, ad una candidatura locale, ciò fu appunto perchè la candidatura del Mancini era una *candidatura agraria*. E così a Vigonza si volle riconfermare qual *Deputato agrario* l'on. Ottavi, e nell'odierno numero dell'*Adriatico* si esaltano queste Candidature agrarie, ritenendole salutari per l'Italia.

Noi, dunque, siamo pur lieti per la elezione del Conte De Asarta, e ripetiamo l'augurio che l'Eletto di Palma-Latisana, compartecipando largamente alla vita parlamentare, possa un giorno rendere alti servigj allo Stato.

Intanto, dopo questo riassunto dichiarativo, per noi è chiusa ogni polemica. =

Il ritorno dei prigionieri.

L'*Esercito* constata che tutti i prigionieri tornano senza cessioni di territorio e profusione di milioni, e prima che Nerazzini giunga in Africa.

Aggiunge poi la statistica dei prigionieri liberati.

Eccola: Prigionieri condotti da Leontieff 50 — 1.o scaglione condotto da Nerazzini 215 — secondo dal tenente Cartegni 96 — terzo dal tenente Scala e quarto dal tenente Gambi 276 — quinto dal capitano Tola 200 — sesto 266 — settimo 160 — ottavo dal generale Albertone 263 — isolati 3 In totale 1500.

Ora questo numero corrisponde a quello segnalato dal dott. Nerazzini fin dall'ottobre quando giunse ad Addis Abeba. A questa cifra si aggiungano ancora 80 prigionieri rimasti allo Scioa perchè malati.

POPOLAZIONE

E MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Il comm. Bodio, direttore generale della statistica, ha pubblicato la statistica della popolazione e del movimento dello Stato civile nel 1895.

Ne togliamo alcune cifre.

Al 31 giugno 1895 la popolazione del Regno era di 31,006,970.

I matrimoni contratti nel 1895 furono 228,152, pari a 7.36 matrimoni per 1000 abitanti; questa proporzione è inferiore a quella dell'anno precedente.

Prendendo in esame le cifre del 1895, troviamo che nel Comune di Napoli vi erano 34 analfabeti ogni 100 sposi, e nell'intera provincia ve ne erano 49. La provincia di Roma dava 39 analfabeti su 100 sposi, e il Comune capoluogo 16; la provincia di Milano 17 su 100, e il capoluogo 5; la provincia di Torino ne diede 5 su 100, e il capoluogo 4; la provincia di Palermo 56 su 100, e il capoluogo 36, e così di seguito.

Nel Regno, ogni 10,000 maschi che contrassero matrimonio nel 1895, erano così distribuiti per età: 1 al disotto dei 18 anni, 162 da 18 anni a meno di 20, 2888 da 20 anni a 25, 3682 da 25 anni a 30, 1499 da 30 anni a 35, 682 da 35 anni a 40, 395 da 40 anni a 45, 256 da 45 anni a 50, 179 da 50 anni a 55, 140 da 55 anni a 60, 74 da 60 anni a 65, 44 da 65 anni a 70, e 28 da 70 anni in su.

Gli sposi giovani sono relativamente più numerosi nei compartimenti degli Abruzzi, della Calabria, della Campania e della Basilicata, in confronto a quelli di Lombardia, Veneto, Marche, Umbria e Sardegna.

I compartimenti nei quali sono in maggiori proporzioni gli sposi di età inferiore a 20 anni, hanno anche molti sposi di età avanzata, cioè superiore a 60 anni.

Nel Regno, ogni 10,000 donne che contrassero matrimonio nel 1895, così si distribuivano per età: 1 sotto i 15 anni, 2025 da 15 anni a meno di 20, 4498 da 20 anni a 25, 1823 da 25 anni a 30, 712 da 30 anni a 35, 361 da 35 anni a 40, 226 da 40 anni a 45, 152 da 45 a 50, 97 da 50 anni a 55, 56 da 55 anni a 60, 31 da 60 anni a 65, 13 da 65 anni a 70, e 5 da 70 anni in su. (Care quelle sposine!)

Le spose di età molto giovane sono numerose particolarmente in Basilicata, Sicilia, Calabria e Puglie. I compartimenti dell'Italia meridionale e delle isole sono anche quelli che dànno un contingente maggiore di spose di età avanzata, cioè al di là dei 50 anni.

—

Il numero dei nati (esclusi i nati morti) fu nel 1895 di 1,092,102; ragguagliato a 1000 abitanti, dà un rapporto di 35.22; nel 1894 i nati furono 1,102,935, cioè 35.79 ogni 1000 abitanti.

I nati (esclusi i nati-morti) nell'anno 1895 dividonsi, secondo il sesso, in 561,478 maschi e 530,624 femmine; ogni 1000 femmine si ebbero 1,058 nati maschi. Ogni 1000 nati di sesso femminile si ebbero nei nove anni 1862-70 1,064 maschi, nel decennio 1871-80 1 058

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 30

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

La lettera della signora di Loure, fu la scintilla che accese il fuoco alla mina.

Appena ricevuta quella nuova denuncia, come la marchesa l'aveva preveduto, egli corse da Manrico, deciso a finirla omai, e senza preamboli, gli porse il post-scriptum.

Manrico ebbe il presentimento di una catastrofe, lesse e impallidì.

— Tutto ciò è falso, non è vero?

L'atteggiamento di Alberto era quello di un uomo in preda all'ansietà, che prega e supplica mutamente.

— Oh, io non posso sospettar di te, no! Tu e Luisa alle *Folies-Parisiennes*? Ma è ridicolo!... Io avrei dovuto calpestare coi piedi simili infamie... ma da qualche tempo, lo sai tu, amico mio? le sofferenze mi han fatto smarrir la ragione!

Manrico pareva messo al supplizio. Preso così, all'improvviso, non volendo nè smentire, nè svelare la condotta della signora di Chaudie, egli si ingarbugliava, non sapeva che rispondere. La sua onestà stessa bastava a schiacciare Alberto. Attraverso a ciò ch'ei diceva, si scopriva quel che non diceva. E cercava in quel frangente una via d'uscita qualunque, impotente però a trovarla.

Egli dunque non negava... Ah, era dunque vero... Allora, il resto?... Vero pur esso?...

Un lugubre chiarore incominciava a spuntare nella mente di Alberto...

Manrico ignorava le altre rivelazioni contenute nella lettera. Egli vedeva soltanto l'angoscia cui era in preda l'amico suo, e credendo ch'ella provenisse da un'ultimo sospetto a suo riguardo:

— Hai tu fiducia nella mia parola, Alberto?

— Sì.

— Ebbene, ti giuro che tu non hai nulla a rimproverarmi. Io sono vittima di una odiosa macchinazione... Non interrogarmi... Più tardi, fra alcuni giorni forse, potrò spiegarmi teco... Suvvia, povero amico, fratello mio, su di una lettera anonima, istrumento di bassa vendetta, come potrai tu accusarmi, tu che hai avuto prova del mio affetto, tu che conosci tutta la mia vita? Guardami! Allorchè non vi esistesse alcun legame fra noi, ti sembro io un'uomo che vada in traccia di conquiste amorose? Puoi tu supporre un solo istante che la signora di Chaudie non mi sia altrettanto sacra...

— Basta, interruppe Alberto. No, io non ho su di te alcun sospetto, tel dissi già. Ma io aveva contato su te, e mi sono ingannato.

Il signor di Chaudie aveva cercato la verità e la verità gli fuggiva più indecisa, rivestendo come in un sogno doloroso le forme mobili e sinistre di un'apparizione.

Un gran vuoto si era fatto intorno a lui. Con lo spavento di un'uomo dalla cui mano l'ultimo appoggio piega e cede, egli si sentiva come trascinato in fondo ad una voragine, senza speranza più di riveder la luce.

Solo un punto si staccava netto, dal resto. Da due anni od anche più, Luisa menava una vita sconosciuta affatto per lui, forse la vita di una donna perduta.

Se non si fosse trattato di qualche cosa di poco decente, di vergognoso, forse che Manrico si sarebbe rifiutato ad una franca spiegazione? E Alberto cercava di riafferrar qualche rimembranza perduta, un'indizio qualunque che potesse metterlo sulla via.

Era rimasto affatto solo. L'unico amico che gli restasse, egli l'aveva respinto.

Allato a lui, nient'altro che degli indifferenti o dei furbi.

Tuttavia, i Tambourez?... Il loro ricordo gli arreca come un sollievo. E son dei mesi interi ch'ei li neglige.

Vicino ad essi egli riacquisterebbe la calma necessaria per prendere una decisione, ed agire di conseguenza.

Noleggiò un *fiacre*, e si fece condurre fino al Marais.

Eravamo in febbrajo, e incominciava a nevicare. La vettura avanzava lenta, e le vie sembravano allungarsi in modo, come se volessero dissuadere Alberto da quella visita. Già si estendevano quelle tinte grigiastre, indecise, erranti in mezzo ad un cielo basso, senza luce, e che rendono così melanconica la fine delle giornate invernali.

Senza rivolgersi al custode, ascese le scale, e giunto al sesto piano, suonò.

Tambourez venne ad aprire.

All'aspetto poverissimo, smunto, il signor di Chaudie durò fatica a riconoscere il suo vecchio compagno.

L'occhio affossato, sul quale la palpebra cadeva pesantemente, aveva lo sguardo proprio dell'uomo ebbro dal vino, oppur tocco dalla follia. Delle lunghe rughe parlavano di dolori muti, terribili, di notti passate senza sonno, di una disperazione senza conforto.

— Ah, sei tu?... Che vuoi?

Egli si teneva nel vano della porta, le braccia penzoloni, il corpo ripiegato.

— Son venuto per vedervi, amico mio, per parlare un po' con voi... Forse che ti disturbo?...

— No... Vieni, se vuoi.

Alberto si esprimeva timidamente; pareva impressionato suo malgrado. La sventura sembrava piombata su quella casa, e sembrava battere ancora alle pareti con le sue ali di pipistrello.

Entrò nel salottino da pranzo. Un vero disordine. Sulla tavola, una tovaglia rotta piegata a caso, troppo corta da una parte e troppo lunga dall'altra, sporca di macchie; un tondino, una bottiglia d'acquavite, per metà vuota.

L'aspetto poi dell'altra stanza era ancor più desolante. La si avrebbe detta una di quelle camere disabitate da ben lungo tempo, dove si è estinta una persona amata, e nella quale si parla a bassa voce, si cammina sulla punta dei piedi, di paura di svegliare il ricordo assopitosi. Un'atmosfera muffosa stringeva la gola come ad entrare in una tomba.

Sulle pareti, la umidità aveva scollato la carta tappezzata. Le finestre chiuse non lasciavano passare che un flebil raggio di luce.

Dovunque insomma, della tristezza, fin nelle pieghe dei cortinaggi, fin nell'allineamento simmetrico delle sedie e delle poltrone coperte di panno grigio.

L'orologio si era fermato. Ai due lati, dei fiori appassiti entro dei vasi senz'acqua.

La porta stridette, chiudendosi, e Alberto trasalì. Egli aveva paura di parlare, di udir il suono della sua propria voce.

In quel silenzio, in quella semi-oscurità che faceva parer più grande la stanza, una personificazione fantastica, faceva vivere e contorcere tutti gli oggetti.

— In fede mia, qui non ci si trova più come prima!...

— Che vuoi tu dire? mormorò Alberto... E dove è dunque tua moglie?

— Ah, tu non l'hai saputo? Ah, comprendo! Enrichetta è morta.

— Morta!

(Continua.)

maschi, nel decennio 1881-90, 4,058, e nei quattro anni 1891-94 1,057.

La proporzione degli illegittimi sul totale dei nati è venuta crescendo dal 1872 al 1883, dopo il quale anno si osserva nuovamente una graduale diminuzione. Infatti, nel 1872, ogni 100 nati se ne contarono 6.95 fra illegittimi ed esposti, mentre nel 1883 se ne contarono 7.75; nel 1892 7.02, nel 1893 6.93, nel 1894 6.77 e nel 1895 6.46.

La diminuzione che si osserva dal 1883 in poi è avvenuta particolarmente nel gruppo degli illegittimi riconosciuti dai genitori.

Hanno proporzioni alte di nati illegittimi le provincie di Romagna (Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna), la provincia di Roma e quella di Perugia; le hanno basse le provincie della Lombardia. Così, per esempio, nel 1895, ogni 1000 nati, furono dichiarati illegittimi 215 nelle provincie della Romagna, 221 in quella di Roma, 152 in quella di Perugia; al contrario nella Lombardia si ebbero soltanto 28 illegittimi su 1000 nati, e nel Piemonte 32. Le statistiche degli anni precedenti danno proporzioni poco differenti da quelle relative all'anno 1895.

In quest' ultimo anno la proporzione degli illeggittimi è stata, nel Regno, di 6.46 per 100 nati. Di essi, 3.69 per cento ereno stati riconosciuti dai genitori e 2.77 erano illegittimi non riconosciuti ed esposti. Gli illegittimi riconosciuti nella Lombardia sono appena nel rapporto di 0.89 per 100 nati, mentre nella Romagna arrivano a 17.11 per cento e nella provincia di Roma a 17.78 per 100.

I nati morti sommarono nel 1895 a 45,896 (25,862 maschi e 20,034 femmine) e nel 1894 a 46,256 (maschi 25,889, femmine 20,367). Ogni 100 nati d' ambo i sessi, compresi i nati-morti, si ebbero nel 1895 4.03 nati morti, proporzione identica a quella trovata per l' anno 1894. Il rapporto è stato, nel 1895, di 4.40 per cento fra i maschi e di 3.64 per cento fra le femmine.

Chiamando fecondità della popolazione il rapporto fra il numero dei nati, compresi i nati-morti, e la popolazione medesima, questo rapporto sarebbe, per il 1895, di 3.67 concepimenti per 100 abitanti.

—

Nel 1895 morirono nel Regno 783,813 individui, ossia 25.28 per 1000 abitanti e nel 1894 ne morirono 776,372 cioè 25.19 per 1000 abitanti.

Il numero dei morti è ogni anno inferiore a quello dei nati, e questa differenza produce l' aumento continuo della popolazione, mentre una parte soltanto della eccedenza viene assorbita dall' emigrazione per l' estero.

Il numero dei morti ragguagliato a 100 nati è stato di 72 nel 1895, di 70 nel 1894 e di 69 nel 1893.

Nel 1895 oltre un quarto dei morti (26.22 su cento) non avevano oltrepassato il primo anno di età; la metà dei morti non oltrepassarono il 15.o anno (età mediana de' morti); 32 su 100 morti erano in età fra 15 e 70 anni e 18 su 100 in età superiore a 70 anni. Se confontiamo le cifre dell' anno 1895 con quelle di anni intecedenti, troviamo che è venuto scemando il numero dei morti nell' età infantile, mentre è cresciuto il numero dei morti nell' età senile.

Ogni 100 maschi di qualsiasi professione morti nell' anno 1895 in età da 20 anni in poi, ve ne furono 37 di età superiore a 70 anni; ma nel gruppo dei sacerdoti e monaci la proporzione di questi ultimi è di 55 su 100, fra i capitalisti e proprietari di 49, fra i medici, veterinari e flebotomi di 46, fra gli avvocati e notai di 40, fra gli agricoltori e marinai pure di 40; fra i filatori, i tessitori ed i sarti di 38; mentre fra i tipografi e litografi scende a 15 su 100, fra i minatori e cavatori a 18, fra i caffettieri e liquoristi a 23, fra i macellai e pizzicagnoli a 28, fra i muratori, i fabbri, i barbieri e i maestri a 29, e fra i negozianti in genere a 30.

Ogni 100 donne morte in età superiore a 20 anni, se ne contano 37 che avevano più di 70 anni, e questa stessa proporzione si riscontra pure nei gruppi delle contadine, delle giornaliere e delle donne attendenti a casa, mentre fra le levatrici la proporzione sale a 53 su 100, fra le proprietarie ed agiate a 44, fra le monache, le filatrici e le tessitrici a 41, e scende a 17 su 100 fra le sarte, modiste, cucitrici, pettinatrici, maestre, a 24 fra le liquoriste ed ostesse, a 27 fra le operaie in genere, a 29 fra le bottegaie, a 31 fra le serve e cuoche.

La situazione è peggiorata.

L' *Italia* dice che la situazione di Candia seguita a peggiorare. La diplomazia è convinta della inefficacia del blocco e della necessità di una spedizione di quindici o ventimila uomini.

Si rimette sul tappeto la questione riguardante la formazione di questo corpo, ma senza alcuna probabilità di intendersi, poichè vi sono difficoltà gravi e mancano i mezzi di vincerle.

La *Tribuna* dice che le potenze fanno pratiche per indurre il Sultano a ritirare le truppe turche da Creta; ottenuto il ritiro dei turchi, le potenze sperano di avviare le trattative con gli insorti.

Alla Consulta si è molto preoccupati per la piega che prendono gli avvenimenti. L' Italia lavora per la soluzione conciliante.

Nell' isola di Creta.

Costantinopoli, 30. La miseria nell' isola di Creta va rapidamente crescendo ed è accompagnata dal manifestarsi di numerose malattie. La situazione è resa ancora più triste dalla sensibilissima mancanza di medici e farmacisti. La fame fa spaventevoli progressi e più di tutti ne sono colpiti i turchi a Candia. La maggior parte dei negozianti europei ha fatto trasportare le proprie mercanzie al sicuro a Sira e a Malta.

Nei magazzini dei consolati italiano e francese sono ammassate grandi provviste di grano appartenente a greci fuggiti dalla città. I turchi che soffrono la fame minacciano di saccheggiare i magazzini e di appropriarsi le provviste ivi accumulate.

Il «non possumus» della Grecia.

Il *Daily News* ha da Atene: La Grecia informò nuovamente le Potenze essere impossibile di accettare la semplice autonomia di Candia e di ritirare le truppe greche da Candia temendosi che ciò provocherebbe una rivoluzione in Grecia.

L' esodo delle popolazioni al confine greco-albanese.

Telegrafano da Arta:

Queste popolazioni sono così intimamente persuase della imminenza delle ostilità che comincia l' esodo abbondantissimo d' intere famiglie che lasciano questa ed altre città del confine. Anche in questo forte si fanno intanto preparativi militari, prevedendosi che la lotta abbia a riescire accanita anche qui, al confine albanese, fra Prevesa ed Arta.

Il primo scontro.

Volo, 30. — Il Principe ereditario di Grecia sbarcò alle ore 10 fra le acclamazioni e le grida di *Viva la guerra, viva l' unione di Candia alla Grecia, non vogliamo che Candia si costituisca in principato autonomo.* Il Principe e le principesse si recarono in ferrovia a Larissa.

Il Principe ha assunto il comando delle truppe alla frontiera.

Londra, 30. — Il *Times* ha da Atene: Alexis Taki con 27 uomini è penetrato in Macedonia ed ha avuto uno scontro presso Grevena con un distaccamento di turchi, dodici dei quali rimasero uccisi, e venti feriti. La banda di Alexis Taki è poscia rientrata in Grecia.

DA TRIESTE

Perchè il Consiglio comunale respinse Nabergoi.

30 marzo.

Avete già riferito la deliberazione del nostro Consiglio comunale, che non convalidò l' elezione del famigerato Nabergoi, oste in Prosecco, fanaticissimo nemico degli italiani.

La Luogotenenza pose il suo *veto* alla deliberazione consigliare.

Jeri, il veto fu comunicato al Consiglio; e poichè, fra altro, il veto luogotenenziale era basato sul fatto che non furono addotte motivazioni alla negata convalidazione, il consigliere Spadoni così brevemente riferì questi motivi:

«Il patrio Consiglio ha ritenuto indegno di sedere nel suo seno, chi da tanti anni si è fatto il portavoce di tutto quanto può servire ad esprimere il livore e l' odio contro tutto ciò che è liberale, civile e italiano; chi accentra in sè e personifica tutto il movimento nel quale si agita di continuo la fiaccola della discordia fra città e territorio; chi in ogni occasione svisa il nostro pensiero e falsa il nostro carattere, mistificando, nei comizi del territorio, l' anima ingenua dei contadini con ogni sorta di menzogne, abusando, in Parlamento, della poca conoscenza che nelle sfere dei governanti si ha delle vere condizioni nostre *(bene, bravo, applausi)* e cercando perfino di ledere la reputazione e l' onore dei migliori uomini nostri. Dopo la disgrazia avvenuta nelle acque di Santa Croce, nella quale quattro pescatori di quel villaggio ebbero a perdere miseramente la vita, benchè autorità portuali e giudiziarie, dopo minuziosissime inchieste, in base al parere degli esperti, avessero escluso ogni partecipazione criminosa di terze persone nel doloroso fatto, attribuendolo esclusivamente a disgrazia; egli ebbe il triste coraggio di accusare apertamente d' assassinio i pescatori chioggiotti.

E mentiva sapendo di mentire! — e non lo tratteneva il pensiero che le sue calunniose affermazioni, conosciute nella costa istriana e dalmata, avrebbero potuto provocare, contro i pescatori chioggiotti, sanguinose, ingiustificate rappresaglie! Il patrio Consiglio ritenne indegno di sedere nel suo seno chi, accusato di determinate azioni riprovevoli, si trincerò dietro l' immunità parlamentare per non renderne conto (*bene! bravo!*); chi, dopo l' elezione del 18 marzo, se non fomentò — chè gli mancano le prove per asserirlo — assistette impassibile spettatore agli atti di rapina, di devastazione e di saccheggio che nei villaggi di Prosecco e Santa Croce si consumavano all' ombra della bandiera russa (*bene, bravo, applausi*) mentre sarebbe stato suo preciso dovere di intromettersi e con la autorità della sua parola, anche con pericolo della sua persona, far cessare quelle scene selvaggie (*approvazioni vivissime*). Questi i motivi che indussero la civica rappresentanza a respingere dal proprio seno il signor Giovanni Nabergoi; questi i criteri d' alta moralità per i quali il Consiglio non vorrà certo subire l' imposizione che ora si tenta di fargli. Lo scegliessero pur dieci volte gli elettori di Servola a loro rappresentante, sempre il Consiglio annullerebbe l' elezione. Se il signor Nabergoi ha dimenticato la promessa solennemente fatta di non rimettere più piede fra di noi, sia cura del Consiglio di ricordargliela. (*Applausi fragorosi e prolungati — grida diverse. — Il presidente ammonisce la galleria*).

Friulano processato. — Stamane ha luogo il dibattimento in confronto di Vittorio Urbanis, bracciante, nato il 18 decembre 1859 a Martignacco nella vostra Provincia, dimorante però a Trieste accusato del crimine di grave lesione corporale, per avere, la mattina del 10 maggio, a Muggia, fuori dell' osteria di Francesco Cruciani, inferto alla ragazza Antonia Cebochi — con la quale un tempo amoreggiava — parecchie ferite in seguito alle quali la medesima perdette l' uso del braccio destro e in parte del piede destro, restando anche debole di mente.

Cronaca Provinciale.

Mortegliano.

APPICCATO!

31 marzo. — Giuseppe Deganis fu Pietro d' anni 54, ammogliato con due figli, pregiudicato, e soggetto alla vigilanza speciale, era uscito dal carcere il 29 corrente, avendo scontato 46 giorni di reclusione appunto per contravvenzione alla sorveglianza.

Il Deganis era tornato qui con foglio di via e si aveva provvisto di passaporto per recarsi all'estero! Senonchè, jeri i carabinieri l' avevano nuovamente arrestato per contravvenzione alla vigilanza speciale; e l' avevano messo per intanto in camera di sicurezza.

Ora, questa mattina il Deganis fu trovato appiccato, freddo cadavere,

San Giorgio di Nogaro.

Incendio.

29 marzo. — Stamane, verso le quattro, nel fienile di proprietà Leonardo Pantanali nei casali omonimi in frazione di Zellina, si sviluppò improvvisamente il fuoco.

Parôn Nardin si accorse primo, dell' incendio, essendosi proprio in quell' ora alzato per recarsi ad arare un campo vicino dove intendeva seminare avena. E si può credere che abbandonò subito l' idea del lavoro, per gridare al soccorso. Lo udirono i vicinanti e si affrettarono semivestiti a prestare quegli aiuti che, in pochi e senza mezzi bastanti, potevano dare contro l' infuriar sempre più minaccioso delle fiamme.

Per fortuna, si potè salvare quasi tutto il bestiame.

Intanto, avvertiti dal rintocco della campana, potemmo anche noi del capoluogo accorrere in buon numero, con la pompa municipale. Vi noto, fra i primi, i reali carabinieri, il Sindaco co. di Montegnacco, il Segretario comunale.

Solo verso le 6.30 si potè dire di aver domato l' incendio: ma restarono distrutti due fienili, due stalle, una tettoia e danneggiata piccola parte della casa di abitazione.

Danno complessivo, circa 3000 lire. Il Leonardo Pantanali ne restò danneggiato per oltre la metà di quell' importo, tra fabbricati, fieno e foraggi in sorte distrutti; Domenico fu Simone Pantanali, per circa 900 lire; a questo oltre fabbricati, attrezzi, foraggi e legnami, andarono distrutti anche tre agnelli e una quantità di vesti; Pietro Pantanali, per oltre mezzo migliaio di lire. Questo solo, dei tre, non è assicurato; gli altri due lo sono.

Credesi che l' incendio sia veramente casuale.

Codroipo.

Al corrispondente del «Cittadino». — *30 marzo.* — La festosa accoglienza fatta dai codroipesi all' onor. Riccardo Luzzatto, la presenza del sig. sindaco, dei membri della giunta, degli amici, ammiratori, conoscenti dell' egregio ospite e di molta folla di popolo al momento del suo arrivo alla ferrovia; l' applaudito discorso da lui tenuto dinnanzi a numeroso uditorio; il riuscitissimo banchetto sociale di 100 coperti avvenuto per iniziativa della società operaia all' *Albergo Roma*, ed osteggiato dal partito clericale; i brindisi e gli auguri di prosperità fatti alla benefica e liberale istituzione; infine il nessun effetto prodotto dal manifesto papale invitante gli elettori a non partecipare alle urne, se tutto ciò ha prodotto ottima, gradita impressione nel campo liberale costituito dalla maggioranza del paese, in quello clericale all' incontro fu triste e portò fra i suoi membri la più viva irritazione.

Ed era da prevedersi. Il senso del buono, del bello, del benefico, dell'educazione, della gentilezza, della ospitalità e della generosità d' animo, non può attecchire nel secondo campo.

Fiorisce invece il livore, l'ira, l'insolenza, l'insinuazione, la calunnia, come ne abbiamo avuto solenne conferma in due corrispondenze da Codroipo recentemente comparse nel *Cittadino* le quali per la forma violenta personale, rude, triviale con cui furono scritte senza che il loro autore possa arrischiare un capello, non possiamo esimerci dal qualificarle per due corrispondenze-libello.

L' una si scaglia contro il vostro corrispondente che ha narrato i fatti sopra esposti con la massima esattezza, con la più schietta sincerità; l' altra attacca quei popolani di Goricizza che nella notte dal 28 al 29 si sarebbero presentati al portone della Canonica ed avrebbero rivolte parole ingiuriose al parroco.

Alla prima corrispondenza che interamente riguarda il vostro corrispondente risponde per esso lo stesso del *Cittadino*.

Egli scrive: La calunnia e l' insolenza sono le armi dei vili. La calunnia e l' insolenza sono le armi di coloro che hanno perduto giustizia, credito, lealtà, pudore, tutto!

Tutto, non è vero?

Bravo o corrispondente del *Cittadino*.

E veniamo alla seconda sua corrispondenza, deplorante il fatto avvenuto nelle notte dal 28 al 29 a San Daniele prima, o Goricizza poi!

Lungi dall' approvare simili escandescenze, troviamo però che hanno una base di giustificazione.

Sono le vostre intemperanze, signori clericali; siete voi che tirate al cimento la gente, con il vostro deplorevole contegno in certe circostanze fuori e dentro il tempio sacro. Amate la patria, attendete solo e con amore alla vostra missione, e potrete pretendere di essere rispettati.

Preti politicanti, no.

Preti bancari nemmeno.

E meno ancora preti ribellisti.

Ed a voi, amici di San Daniele e di Goricizza, io dico: Non fate l' interesse vostro, mettendovi a battagliare in quel modo.

La vostra, lo capisco, è reazione... ma non può avere l' assentimento dei veri liberali.

No, amici! ve lo ripeto: non fate così l' interesse vostro.

Gli avversari sono disonesti.

Combattiamoli con l' onestà dei metodi e con la vigoria della fede. E vinceremo.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Raccolana. — *Furto.* In più riprese dal bosco di proprietà comunale fu tagliata ed involata legna per circa L. 50 a sospetta opera di G. P.

Socchieve. — *Arresto.* Venne arrestata certa Petronilla Not per furto di cibarie del valore di lire 2 in danno di Marianna Petris.

Pinzano. — *Vandalismo.* A sospetta opera di M. C. vennero tagliate piante di vite con un danno di lire 100 nel fondo di Antonio Blarasin.

Pasian Schiavonesco. - *Evasione.* Venne arrestato tal Francesco Antoniutti per evasione ed inosservanza di pena.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *Tra il sì e il no.* — *30 marzo.* Nella *Eco del Litorale* di jeri trovo una corrispondenza da Trieste tutta a base filosofico-politica-sociale segnata *Veritas*.

Vorrei chiedere gentilmente a quel signore, se me lo permette, di essere più esplicito, e levarsi un po dalle generali; poichè l'articolo può essere interpretato tanto in senso liberale, che in senso dirò.. antiliberale — senza ciò si potrebbe credere, che il sulladato signore si stia preparando un piedestallo socialista — cattolico per una prossima candidatura alla quinta Curia.

Veda più sotto un' altra corrispondenza dall' Istria. Eh! che le pare? Sebbene in frasi pulite, *Sincerus* ha trovato la giusta nota per deplorare gli eccessi, che vanno commettendosi colà non solo, ma anche per stigmatizzare i promotori, gli istigatori, i veri responsabili. Non è più tempo di stare sulle generali, non si deve e non si può accendere una candela a Cristo ed una a Satana! bisogna scegliere, o altrimenti correremo richio di far la fine dell' asino di Buridano e peggio.

Sempre la «buona creanza» slovena — Il signor Culot oggi fece una visita al suoi poderi di Ranziano e venne accolto con fischi da maleducati ragazzi, con improperi da donne mal consigliate e con musica poco classica a basi d' utensili di cucina. Poco male, signor Culot; si consoli, fino a che non giunga di peggio: quei fischi, quelle ingiurie, quella musica tornano a suo onore e sono largamente ricompensati dalla soddisfazione del dovere compiuto e dal plauso e dalla stima di tutti i friulani che tanto a Lei devono.

— Un carradore sloveno dopo aver avuto carico da un italiano per Aidussina incontrato per istrada l' egregio sig. Gius Mullitsch lo apostrofò colle solite grida di *Zivio*. Ecco come ringraziano gli sloveni.

— Domenica la illustrissima signora baronessa Luigia Ritter-Zahony, moglie al Presidente della Camera di Commercio, tornava con la figlia dalla villa Coronini di S. Pietro. Ebbene, contro di loro venne slanciata una grossa pietra che fu miracolo non le colpisse!

— Un fatto abbastanza grave avvenne domenica sera nella casa Paternolli.

Presso la tipografia nella quale si pubblica il *Corriere*, al pianoterra havvi un piccolo magazzino di carta, sciolta ed imballata. Il magazzino è protetto solo da una forte inferriata.

Domenica si tentò incendiarlo. Per fortuna che se ne accorsero in tempo.

Il fatto non è isolato. La sera del 20 corr., poco dopo giunto il telegramma da Trieste che annunciava la vittoria del Mauroner e la caduta del Nabergoi, nel sottoportico della stessa casa Paternolli venne incendiato un mucchio di truccioli di legno. Anche allora il pericolo fu presto scongiurato. Allora dell' accaduto non si fece caso. Il ripetersi invece dà da pensare.

Cormons. — *Sospensione di pagamenti.* — La ditta in manifatture Pietro Colerig, ha sospeso i pagamenti con un passivo di fiorini 6000 contro un attivo di 1500.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Marzo 31 Ore 8 ant. Termometro 11.
Min. Ap. notte 7.2 Barometro 743
Stato atmosferico Vario Coperto
Vento N pressione stazionaria
IERI Vario
Temp. massima 17.2 minima 6.
Media 11.63 acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Marzo 31

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.53	leva ore	4.53
Passa al merid.	12.11.12	tramonta	17.6
Tramonta	18.32	età giorni	28

Croce Rossa.

Il Comitato centrale della Croce Rossa di Roma, ha fino ad ora rimesso al conte di Prampero, presidente della sezione della Croce Rossa di qui, gli assegni per sussidii a famiglie di soldati della provincia morti in Africa, per un importo totale di lire 7310.

La distribuzione dei sussidi da parte del Comitato centrale non è ancora compiuta.

Teatro Sociale.

Le serate d' onore in questa Stagione si susseguono, e tutte si rassomigliano. Straordinario concorso di pubblico, applausi vivissimi e regali a *josa*.

Così fu ieri sera per la signorina Annita Barone.

Dopo la romanza del Tosti, *Vorrei...* eseguita da pari sua, e volendosene il *bis*, cantò una *Barcarola* con accompagnamento d' arpa. Le furono presentati molti regali, come uno sfarzoso servizio da tavola in argento, altro di *toilette*, un elegantissimo *porta-fiori*, e diversi altri da parte della Presidenza del Teatro, dell' Impresa e da ammiratori; e per di più un' infinità di fiori in mazzi e canestri. La seratante, con gentile pensiero, offrì un' elegante palma di fiori all' artista sig. Elvira Franchini, che tanto bene l' accompagnò nella esecuzione della *Barcarola*, bravura già ad esuberanza addimostrata in tutta l' opera Bohème, dove ha largo campo di affermarsi per distinta ed accurata suonatrice.

Durante l' opera la signorina Barone fu sempre festeggiatissima e dovette *bissare l' aria* del secondo atto.

Insieme a lei furono pure molto applauditi la sig.a Giuseppina Falconis della Perla che ogni sera affascina il pubblico col suo canto delicato e veramente sentito, ed i signori Zeni, Coradetti, Poli, De-Bernis e Bolis.

Questa sera riposo.

Domani serata d' onore del bravo baritono Ferruccio-Francesco Coradetti.

Il seratante, prima dell' opera, canterà, con accompagnamento a piena orchestra, la cavatina di *Figaro* nell' opera *Il Barbiere di Siviglia* dell' immortale m.o Gioachino Rossini.

Venerdì riposo.

Sabato e domenica **ultime** rappresentazioni, chiudendosi la stagione con la serata d' onore dell' egregio m.o sig. Gino Golisciani.

LA MORTE DEL «NASON».

Era molto conosciuto a Udine Francesco Rocco detto *Nason*, così chiamato perchè fornito di un naso proprio fenomenale, che invogliò qualche dilettante fotografo a prendere il ritratto del suo... *portatore*.

Il Rocco era stato stalliere nell'antico stallo detto *Al Casone* ed anche di *Garibaldi*, fuori porta Venezia; e dopo molti anni di lavoro e di economie, aveva messo da parte un discreto gruzzolo, col quale poscia fece fabbricare uno stallo e indi una casa vicina, sulla strada di circonvallazione fra porta Venezia e porta Villalta.

In questo stallo, pure notissimo, perchè ivi convenivano tutti i girovaghi, saltinbanchi, venditori ambulanti, suonatori d'organetti, ecc. successe, aprendo anche osteria all'insegna *A San Marco* e rimettendo tutto a nuovo, nonchè escludendo la dimora di quelli avventori randagi, il sig. Antonio Giuliani.

Ed il Rocco aveva trasportate le sue tende in via Poscolle, nell'altro stallo detto *Zorzi*.

Questa mattina verso le 8 il povero *Checo* stava chiaccherando, presso l'osteria di *Calinute*, in Poscolle, con una donna. Passatogli vicino un suo conoscente, Giovanni Pertoldi oste, col quale il *Nason* aveva qualche affare, gli disse:

— Aspettami un momentino.

E il Pertoldi lo aspettò, sul portone dello stallo *Al Napolitano*.

Poco dopo, il Rocco ve lo raggiunse; e parlavano di loro interessi, quando il Pertoldi s'accorse che l'altro impallidiva, balbettava, barcollava.

Fatta portare fuori, nel cortile, una sedia, il Rocco vi fu posto a sedere... Ma già era morto, fulminato!

Mentre il Pertoldi si affrettava a chiamare il dott. Mucelli, che abita nella stessa via, capitò il dott. Marzuttini: ma ogni soccorso riesciva inefficace: da quel corpo tepente, la vita era fuggita per sempre!

Anche il dott. Mucelli venne tosto appresso.

Come si può immaginare, il fatto fece raccogliere molti curiosi, sino a che, fatta venire la portantina municipale, il cadavere del povero *Nason* fu trasportato alla propria abitazione.

Sul luogo si recarono per le incombenze di loro spettanza agenti di P. S. ed il Pretore del I.o Mandamento.

Il defunto aveva 55 anni. Lascia la nipote d'anni 23, colla quale conviveva da sei anni, ed a quanto dicono, erasi unito col matrimonio religioso. Ebbe da essa due bambini morti.

Lavori in Rumenia.

Dal periodico *Il progresso rumeno* — unico foglio italiano in Romania, che si pubblica ogni sabato a Bucarest, — rileviamo due cose, utili a sapersi in Provincia, dove sono tanti che emigrano per quel paese; e cioè, che si pensa alla colonizzazione della Dobrogia con elemento italiano; e che vi sono molti lavori in licitazione e molti altri in vista, anche per somme rilevanti.

Notiamo qualcuno: il 17 maggio vi sarà asta per l'esecuzione di lavori in terra e demolizioni sulla linea Cernavoda, due lotti pel complessivo importo di 800000 lire; il 15 aprile, asta per lavori diversi sulla linea Rossiori-Zimnicea, importo lire 700000; nonchè per la costruzione di due scuole a Primaria-Buzeu per l'importo di lire 200000; il 22 aprile, asta per la costruzione dell'Istituto anatomico della facoltà medica di Bucarest, importo lire 1,690,000; l'8 maggio asta per costruzioni di caserme ecc., in Bucarest, per l'importo di 300000 lire; il 10 e il 12 maggio, altre aste per lavori simili per un complessivo importo di 1,070,000 lire — a Dorohoi ed a Tirgu Jiu; il 4 maggio, per la costruzione di un palazzo per gli archivi in Bucarest, per l'importo di lire 350,000; il 20 maggio, per la costruzione di un fabbricato per l'amministrazione in Pitesti, importo lire 195,000...

Oltre questi lavori, per i quali sono indette le aste, ve ne sono altri in vista, e d'importanza: per esempio, il completamento dei ponti d'imbarco nei porti di T. Severin, Giurgiu e Corabia; la continuazione del canale di Salina, da tre anni cominciato, e che richiederà quattro milioni.

Accademia di Udine.

La nostra Accademia terrà pubblica adunanza venerdì 2 aprile p. v. alle ore 8 1/2 pom. per occuparsi del seguente *ordine del giorno*:

I.o Approvazione del conto consuntivo 1896.

II.o *Della funzione d'una pieve friulana come Distretto giudiziale laico*; Lettura del Socio corr. I. C. Carreri.

I rivenditori di privative

sarebbero di bel nuovo disposti ad usufruire del riposo festivo, come loro si concedeva tempo fa dalla R. Intendenza di Finanza, chiudendo alternativamente metà degli esercizi in ogni festa compresa nel calendario governativo.

Dessi faranno di nuovo istanza alle rispettive Autorità finanziarie per ottenere tale concessione, come ultimamente la ottennero i colleghi di Milano mediante diretta autorizzazione del Ministro delle Finanze.

Latte adulterato.

Questa mattina verso le 4 un vigile urbano sequestrò ad una donna che veniva in città due secchi di latte che esaminato, era adulterato, e cioè conteneva quattro decimi di acqua.

I secchi contenevano circa 15 litri di latte.

Nella mattina stessa altra donna stava riempiendo una secchia contenente latte coll'acqua della fontana in via Lirutti.

Un cittadino che passava di lì, prese la secchia e gettò sulla strada tutto il liquido.

Teatro Minerva.

Nella ventura settimana su queste scene, e per poche rappresentazioni, si produrrà la compagnia comica-milanese diretta dal bravo e popolare artista Edoardo Ferravilla.

Teatro Nazionale.

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà: *Le 99 disgrazie* di Arlecchino e Facanapa, con ballo grande: *Le nozze di un mandarino*.

All'Ospitale

venne medicato jeri Giuseppe Del Torre d'anni 15 da Campoformido per ferita lacero contusa al dito medio della mano destra, riportata accidentalmente. Guarigione entro sei giorni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 Marzo a L. 105.67

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Contrabbando. Emilio Zuccolo di Pavia di Udine imputato di contrabbando, fu condannato alla multa di lire 41.25 e spese del giudizio.

— Grassi Sante di Pavia di Udine imputato di contrabbando, fu condannato alla multa di lire 378.50 e spese del giudizio.

Ingiurie. Rossigh Giacomo di Faedis era imputato di ingiurie contro il Conciliatore di Faedis. Il Tribunale ritenne non applicarsi al caso l'art. 194 ma bensì l'articolo 395 c. p. per cui condannò il Rossigh alla multa di lire 20 e nelle spese. Era difeso dall'avv. Caratti.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Per disobbedienza. Il soldato Amendola Nicola del reggimento cavalleria *Lodi*, venne dal Tribunale militare di Venezia condannato a mesi due di carcere perchè rifiutava ostinatamente, e senza ragione di legittima scusa, di obbedire agli ordini del sergente di settimana che lo invitava ad aiutare i compagni nel trasporto del foraggio dal cortile del quartiere nei magazzini.

Voci dei privati.

Queritur.

Perchè, nel mentre s'è voluta la soppressione immediata — e ciò merita lode — degl'innumerevoli *affissi elettorali*, furono poi lasciate sussistere in *tutta la loro integrità* certe gentilezze.... rurali di *colore oscuro*, scarabocchiate quà e colà sulle muraglie? Perchè?... vattelapesca! ad ogni modo un tantin di *coerenza*... Eh, che ve ne pare? *Nullus.*

Ancora il trattato di Addis-Abeba.

L'*Opinione* pubblica la traduzione precisa del testo amarico del trattato di pace con l'Abissinia, lo confronta col testo francese e mostra che i due testi sono identici. Entrambi concordano con la versione che ne fu pubblicata.

Invece il testo pubblicato dal *Manchester Guardian*, che riproducemmo noi pure, venne malamente tradotto, dando luogo a equivoci.

I due patti essenziali, come è noto, sono: la delimitazione dei confini cui si connette l'obbligo di non cedere territori che volessimo abbandonare; e l'indennità da pagarsi a Menelik per i prigionieri italiani.

La differenza fra i due testi è enorme. La cessione dei territori non sarebbe più interdetta o vincolata *fino a tanto* che di comune accordo siano stabiliti i confini; ma *per sempre*. I prigionieri non dovevano rimpatriare solo appena arrivasse a Gildessa l'ufficiale destinato a riceverli, ma questo incaricato aveva obbligo di pagare contemporaneamente alla consegna l'indennità per il loro mantenimento.

Già fino da jeri però la *Stefani* smentiva che questo testo fosse conforme all'originale.

Tanto per variare.

Statistica triste. — In Inghilterra e nell contea di Galles la pazzia va assumendo proporzioni oltremodo allarmanti. Mentre nel 1859 vi erano colà 36,752 pazzi, il loro numero ascendeva nel 1896 a 94,446. Specialmente tra i poveri la pazzia infuria, mentre il numero di ricchi mentecatti va diminuendo.

Corso delle monete.

Fiorini 222.25 Marchi 130.—
Napoleoni 21.08 — Sterline 26.45

Notizie telegrafiche.

L'arresto dei deputati Boyer e Maret.

Parigi, 30. Hamard, sottocapo della pubblica sicurezza ed un commissario di polizia si presentarono stamane in casa di Boyer e gli comunicarono il mandato d'arresto.

Boyer si riprotestò innocente. Venne perquisita la sua abitazione dove si sequestrarono parecchie carte.

Vennero pure perquisiti gli uffici del *Radical* dove si sequestrarono carte importanti, relativi all'imbroglio del Panama.

Nel medesimo tempo, Cochefert, altro capo di polizia, procedeva all'arresto del deputato Maret, il quale venne colto da una crisi asmatica. Soltanto nel pomeriggio fu condotto in carcere.

Venne pure perquisito il domicilio di Naquet.

Il deputato Jullien si presentò al giudice istruttore Lepoittevin per dare spiegazioni.

ULTIMA ORA.

La Turchia fortifica.

Costantinopoli, 30. L'organizzatore della difesa moderna del Bosforo e dei Dardanelli, il generale Brialmont, d'origine belga, ebbe testè l'incarico di collocare nuove batterie di cannoni di lunga portata all'ingresso del porto di Salonicco.

Egli farà pure immergere parecchie torpedini, e tutto ciò perchè si crede che la flotta greca voglia impadronirsi di Salonicco, punto assai importante per la difesa turca a motivo — oltre della sua situazione strategica — dell'arsenale, in cui sono radunate molte armi e munizioni.

Le artiglierie di grosso calibro necessarie alla difesa di Salonicco, e che si toglieranno dai forti di Costantinopoli, saranno trasportate su vapori olandesi, non essendovi nessuna nave turca adatta a tali difficili trasporti.

Nicola di Montenegro a Pietroburgo

Un'alleanza fra gli Stati serbi dei Balcani

Pietroburgo, 30. Il principe Nicola del Montenegro si recherà nel prossimo mese di maggio per una settimana a Pietroburgo col ministro degli esteri montenegrino, il voivoda Vukovich, e si fermerà, così nell'andata come nel ritorno, a Belgrado e Sofia per concludervi — a quanto si dice — un'alleanza difensiva fra i tre Stati slavi della penisola balcanica, sotto l'egida della Russia.

Si dice che lo tsar, ricevendo ultimamente il generale Gruitch, nuovo ministro di Serbia a Pietroburgo, gli abbia manifestata la propria soddisfazione per la prossima conclusione di tale alleanza.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

MARCA DI FABBRICA

Vendesi in UDINE presso: *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più mentre corsi pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

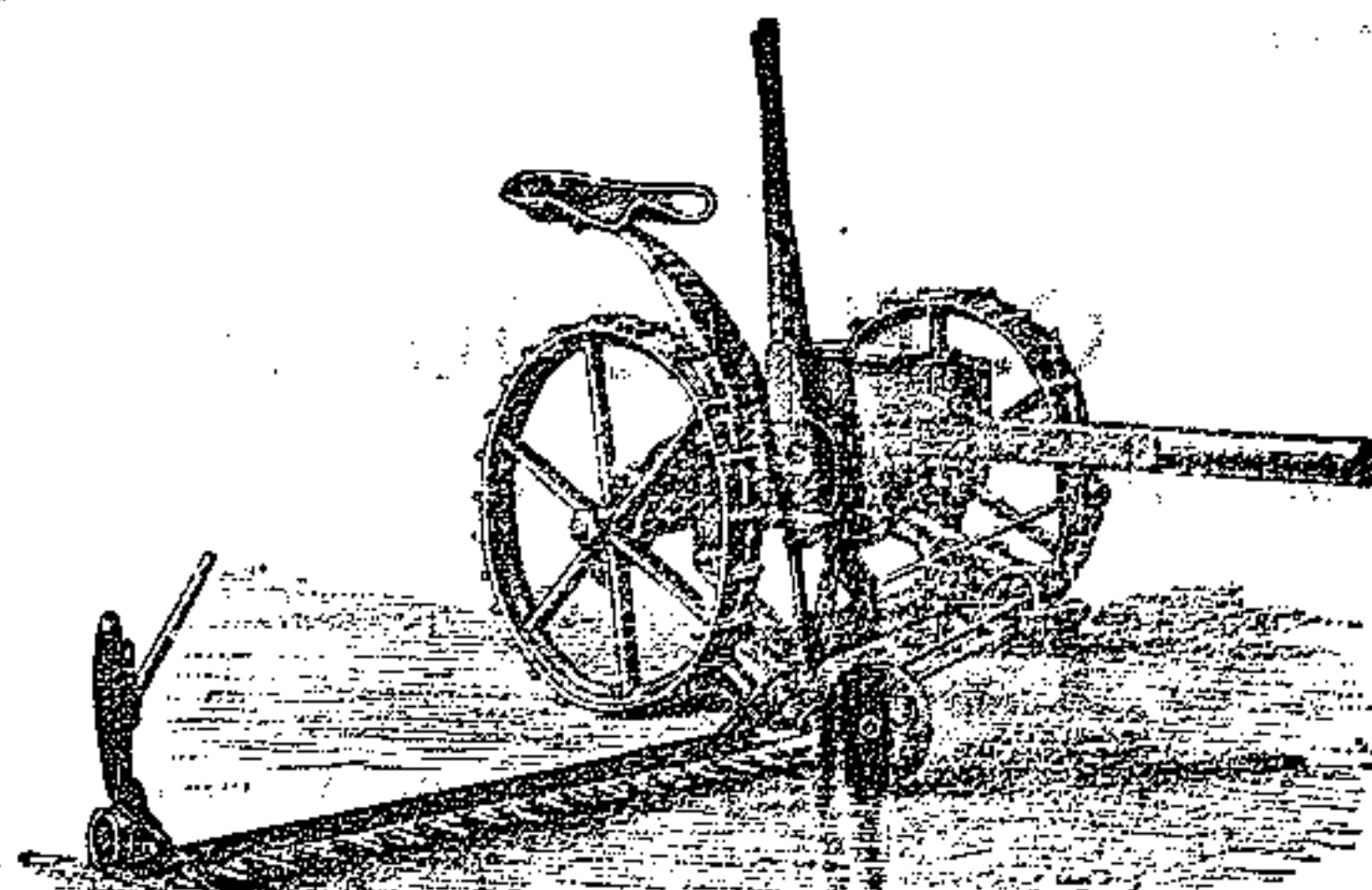
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri. 4

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Massime onorificenze — Macchine agricole

Specialità - Falciatrici - Mietitrici e Legatrici Walter a A. Wood, Rastrelli raccoglitori, Spandifieno ultima novità ecc.

Elenchi e schiarimenti gratis a richiesta. 2

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina con viene pagare il prezzo anticipato.

VEDUTA INTERNA DELLA POMPA

La più Perfezionata — La più Economica

La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa comprese le cinghie, tubo di gomma e getto "**TRIPLEX**" a 3 sistemi

LIRE 25 LIRE

(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)

Contadino che smonta la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di cacciavite od altro.

VITICOLTORI!

per combattere la **Peronospora,** l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro:

Solfato di Rame e delle nostre **Specialità Zolfi.**

Zolfo Extrafino garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.

Zolfo Albani acido finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.

Solfato di Rame purissimo in cristalli.

Chiedere Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più a buon mercato* (perchè oltre costare solo **25** lire dispensa da qualsiasi operazione del meccanico).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più solida e durevole* (perchè smontandola e pulendola dalle feccie dura più lungamente d'ogni altra).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più leggiera e semplice* (perchè ha metà congegni d'ogni altra).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più maneggiabile* (perchè grazie ai suoi congegni semplicissimi, è più facile a farla funzionare).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è un miracolo dell'industria meccanica* perchè tutta in rame e ottone fortissimi, ridotta al «minimum» del congegno costa, incredibile a dirsi, solo **L. 25**).

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

54 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

RAPHIA DEL GIAPPONE.

Viticoltori! Per la legatura delle viti invece dei salici e dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 50 per 100.

Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vimini.

Un Chilo L. **2.—**
10 Chili L. **18**

Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno L. **6.50**

KOSMEODONT

preparato dentifricio

DI

ANGELO MIGONE & C.i

Milano — Via Torino, 12 — Milano

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca: toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito pure e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT - MIGONE.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0 75** la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino 12 - Milano.

In Udine presso MINISINI FRANCESCO

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco